



COMUNE DI CALVISANO



Provincia di
Brescia



Regione
Lombardia

RETE ECOLOGICA COMUNALE

procedimento di Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT), unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 13 e dell'art. 4 comma 2 e 2-bis della L.R. 12/2005 e s.m.i..

REC 03 Allegato essenze autoctone da utilizzare



Committente:

COMUNE DI CALVISANO
Piazza Caduti, 4 - 25012 Calvisano (BS)
Tel. 030.96897 - Fax 030.968228
Email: info@comune.calvisano.bs.it
PEC: info@pec.comune.calvisano.bs.it
Partita IVA: 00725680987
CF: 85000890179

Professionista incaricata:



DOTT. AMB. PAOLA ANTONELLI
Via Palazzi, 30 - 25086 Rezzato (BS)
Tel 030-2593551 Cell. 338-1277794
E-mail: paola.antonelli.bs@gmail.com
Partita IVA 02538400983

Giugno 2018

In caso di misure di mitigazione/compensazione che prevedono la realizzazione di siepi, filari, fasce boscate o la realizzazione di nuovi ecosistemi naturaliformi, sarà necessario ricorrere alla scelta di vegetazione autoctona. Per facilitare tale operazione viene riportato, di seguito, un elenco sommario delle specie ammissibili, specificando che è opportuno verificarne l'adeguatezza in riferimento alla localizzazione precisa di messa a dimora.

Nome italiano	Nome scientifico	habitus
Acer campestre	<i>Acer campestre l.</i>	albero
Biancospino selvatico	<i>Crataegus monogyna Jacq.</i>	arbusto
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus l.</i>	albero
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium l.</i>	albero
Farnia	<i>Quercus robur l.</i>	albero
Frangola	<i>Frangula alnus Miller</i>	arbusto
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior l.</i>	albero
Fusaggine, Berretta da prete	<i>Euonymus europaeus l.</i>	arbusto
Gelso bianco	<i>Morus alba</i>	albero
Gelso nero	<i>Morus nigra</i>	albero
Lantana	<i>Viburnum lantana l.</i>	arbusto
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare l.</i>	arbusto
Nocciolo, Avellano	<i>Corylus avellana l.</i>	arbusto
Noce comune	<i>Juglans regia l.</i>	albero
Olmo campestre	<i>Ulmus minor Miller</i>	albero
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa (l.) Gaertner</i>	albero
Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus l.</i>	arbusto
Pioppo bianco, Gattice	<i>Populus alba l.</i>	albero
Pioppo nero	<i>Populus nigra l.</i>	albero
Platano	<i>Platanus hybrida</i>	albero
Prugnolo	<i>Prunus spinosa l.</i>	arbusto
Salice bianco	<i>Salix alba l.</i>	albero
Salice da vimini	<i>Salix viminalis</i>	arbusto
Salice grigio	<i>Salix cinerea</i>	arbusto
Salicone	<i>Salix caprea</i>	arbusto
Sanguinella	<i>Cornus sanguinea l.</i>	arbusto

Si riportano di seguito alcune utili indicazioni per la realizzazione dei siepi e fasce boscate in diverse situazioni, tratte da “*Tecniche e Metodi per la realizzazione della RER – Regione Lombardia*”.

Caratteristiche di alcune tipologie morfologiche e funzionali di siepe per obiettivi differenziati

MODALITÀ OPERATIVE

Tipologie morfologiche delle siepi

Secondo la predominanza di un livello di vegetazione sugli altri possiamo individuare a titolo di esempio le seguenti tipologie morfologiche.

Siepe bassa da preferirsi nel caso di:

- poco spazio a disposizione
- soli 50 centimetri di distanza dal confine
- necessità di non invadere strade campestri
- necessità di non ombreggiare
- scelta di siepe monofilare

Siepe di media statura da preferirsi nel caso di:

- necessità d'effetto frangivento per 30/60 metri d'estensione (figura 2.12)
- necessità di non ombreggiare eccessivamente
- scelta di siepe monofilare

Si dispone preferibilmente in direzione Nord-Sud

Siepe alta monofilare da preferirsi nel caso di:

- adeguata distanza di rispetto dal confinante
- necessità di effetto frangivento per 60/150 metri di estensione
- scelta di siepe monofilare

Si dispone preferibilmente in direzione Nord-Sud

Siepe alta plurifilare da preferirsi nel caso di:

- adeguata distanza di rispetto dal confinante
- necessità di effetto frangivento per 150/300 metri di estensione
- scelta di siepe plurifilare

Si dispone preferibilmente in direzione Nord-Sud

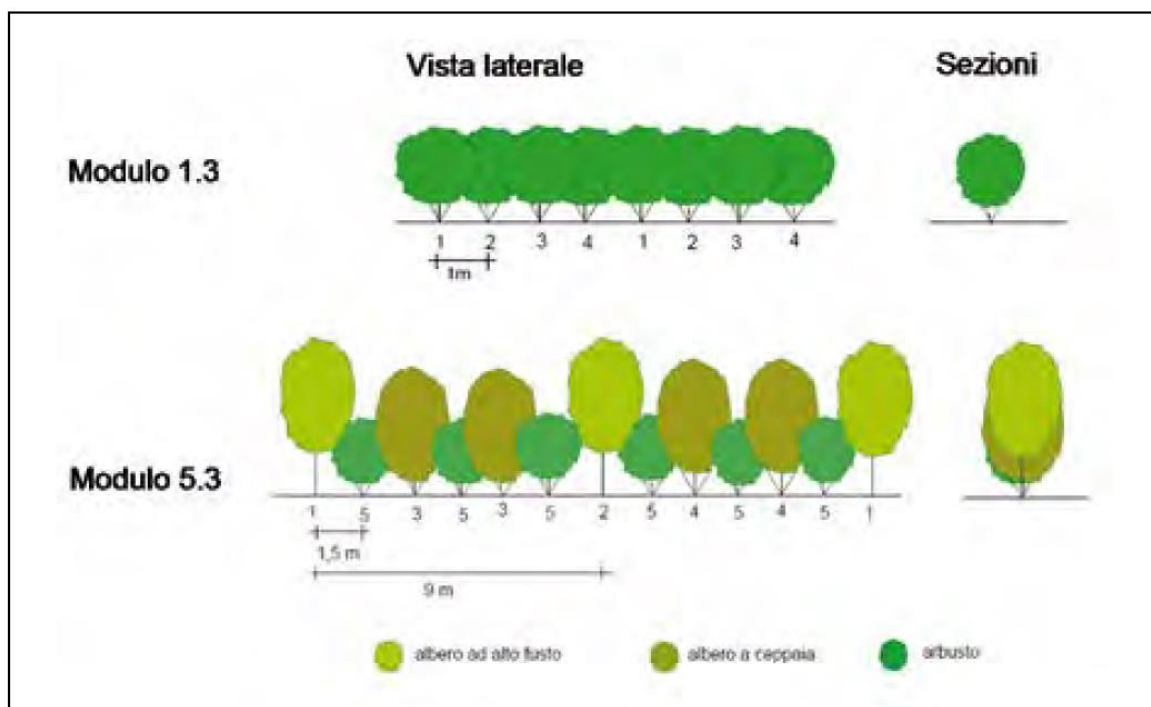


Figura 2.9 - Alcuni tra i possibili moduli realizzativi per siepi monofilari (da Veneto Agricoltura, 2002)

Caratteristiche di alcune tipologie morfologiche e funzionali di siepe per obiettivi differenziati

Tipologie funzionali

Siepi da legna

Sezione: alternanza albero a ceppaia/arbusto

Distanze di impianto: metri 1/1,5 sulla fila

Turno di ceduzione: 5/10 anni

Specie arboree indicate: Acero campestre, Carpino bianco, Frassino maggiore, Ontano nero.

Siepi di valore apistico

Sezione: alternanza di arbusti bassi e arbusti alti disposti in ordine casuale

Distanze di impianto metri 1/1,5 sulla fila

Specie indicate: Nocciolo, Salici, Biancospino, Frangola, Sanguinella, Pallon di maggio, Tiglio, Ciliegio selvatico, Prugnolo selvatico, Melo selvatico, Rosa canina.

Siepi di valore alimentare

Sezione: alternanza di arbusti bassi e alberi da frutto disposti in ordine casuale

Distanze di impianto metri 1,5 sulla fila

Specie indicate: Nocciolo, Azzeruolo, Nespolo, Gelso, Noce, Ciliegio selvatico, Prugnolo selvatico, Melo selvatico

Siepi di consolidamento ripariale

Sezione: alternanza di albero a ceppaia/arbusto

Distanze di impianto metri 1/1,5 sulla fila

Specie indicate: Ontano nero, Salice grigio, Salice bianco, Pallon di maggio.

Siepi frangivento

Sezione: alternanza di albero ad alto fusto/albero a ceppaia/arbusto

Distanze di impianto: metri 1/1,5 sulla fila

Distanza minima tra due alberi ad alto fusto: 6 metri

Distanza minima tra due alberi a ceppaia: 4 metri

Presenza dell'arbusto intercalare agli alberi ad alto fusto e agli alberi a ceppaia

Ordine delle specie casuale

Distanza ottimale fra due frangivento successivi: 200/300metri

Turno di ceduzione per gli alberi ad alto fusto: 40/50 anni

Turno di ceduzione per gli alberi a ceppaia: 12/15 anni

Specie indicate: Farnia, Carpino bianco, Acero campestre, Ontano nero, Pioppo bianco, Pioppo nero, Olmo campestre, Bagolaro.

Siepi di valore naturalistico

Sezione: alternanza albero ad alto fusto/arbusto

Distanze di impianto: metri 1,5/2 sulla fila e metri 2 tra le file

Disposizione delle piante sfalsata tra le due file

Presenza dell'arbusto intercalare agli alberi ad alto fusto e agli alberi a ceppaia

Ordine delle specie casuale

Specie indicate: tutte le specie autoctone.

ELEMENTI DI BUONA PRATICA

Le modalità con cui realizzare una siepe sono molteplici e comprendono parametri morfologici, specifici e funzionali. La scelta del tipo di siepe da impiantare dovrebbe quindi essere guidata dalla prevalente funzione che si vuole ottenere e dalle caratteristiche morfologiche e geografiche del terreno disponibile.

Lavori di manutenzione da prevedere per le siepi

MODALITÀ OPERATIVE

Vengono di seguito indicati come lavori di manutenzione tutte le operazioni necessarie per mantenere e sviluppare interventi a verde che comprendono le irrigazioni di soccorso, il controllo delle erbe infestanti, la reintegrazione delle fallanze e la cura in genere, per ottenerne il pieno vigore vegetativo.

Essi saranno necessari per i primi anni, mentre successivamente la copertura delle piantine sul terreno potrà essere sufficiente a controllare la concorrenza delle erbe infestanti. Sono state individuate 3 fasi:

Fase di impianto: comprende tutti gli interventi necessari alla piantina nel momento in cui viene messa a dimora: eventuale spuntatura dei rametti o dell'apparato radicale, primo innaffiamento, concimazione alla buca, posa di un tutore ed eventuale pacciamatura.

Fase di manutenzione intensiva: ha inizio nella primavera appena successiva alla piantagione con le irrigazioni di soccorso e il contenimento delle erbe infestanti. Sono operazioni che permettono il miglior sviluppo delle piantine e il raggiungimento dell'autosostentamento.

Fase di manutenzione estensiva: interviene quando le piantagioni sono già affermate e prevede la reintegrazione delle fallanze, eventuali irrigazioni e controllo delle infestanti.

ELEMENTI DI BUONA PRATICA

La lotta alle erbe infestanti va prevista per i primi 3-4 anni dall'impianto o comunque fino a quando la formazione a siepe è completamente chiusa.

L'utilizzo dei mezzi meccanici deve essere limitato, evitando assolutamente di danneggiare la corteccia delle giovani piante.

La competizione tra le piante della siepe e le erbe infestanti, per luce, acqua e nutrienti, può essere molto accentuata su suoli fertili, soprattutto se in precedenza d'uso agricolo.

La migliore soluzione è rappresentata dalla rimozione manuale, ma è anche quella più costosa. Una possibile alternativa consiste nel collocare al piede delle giovani piante materiale pacciamante d'origine organica (cortecce, cippato di legno, paglia, fogli di biostuoie, ecc.).

La prima potatura diviene necessaria a circa 6 anni dall'impianto. In seguito, le potature possono susseguirsi con un turno di 3 anni; potature più frequenti, infatti, deprimono la quantità di bacche e frutti prodotti dalla siepe (Andrews e Rebane 1994).

Per massimizzare gli effetti positivi sulla biodiversità, è possibile dividere la siepe in tratti ed eseguire alternativamente la potatura ogni anno, questo permette a molti Artropodi di passare facilmente da un settore all'altro della siepe e disperdersi verso zone con una struttura vegetazionale idonea alle loro esigenze.

Se fosse impossibile mantenere un turno di almeno 3 anni per la potatura si potrebbero evitare i tagli su alcune specifiche parti della siepe, per esempio, tali settori potrebbero essere gli angoli finali o parti lungo boschi, o il lato posto lungo i canali.

Le operazioni di potatura possono essere eseguite con mezzi meccanici o manualmente, mentre le macchine facilitano la manutenzione e riducono i tempi di lavoro, le potature eseguite a mano, favoriscono lo sviluppo armonioso, il mantenimento di rami giovani e, il controllo dello stato fitosanitario e la salvaguardia di specie ornamentali in essa nidificanti. Un utile compromesso tra le varie esigenze può essere costituito da una gestione che alterna le due metodologie di taglio.

Il periodo migliore per eseguire le potature è la fine dell'inverno (gennaio-febbraio).

La continuità della copertura vegetazionale fino al suolo è un fattore importante per favorire la biodiversità, sarebbe quindi opportuno gestire la siepe in modo che l'attaccatura della chioma sia molto bassa e quasi in contatto con il suolo.

Nel caso in cui nella siepe siano presenti esemplari morti o con cavità, edera o altri rampicanti, è buona norma mantenerli per facilitare la presenza di fauna selvatica.